



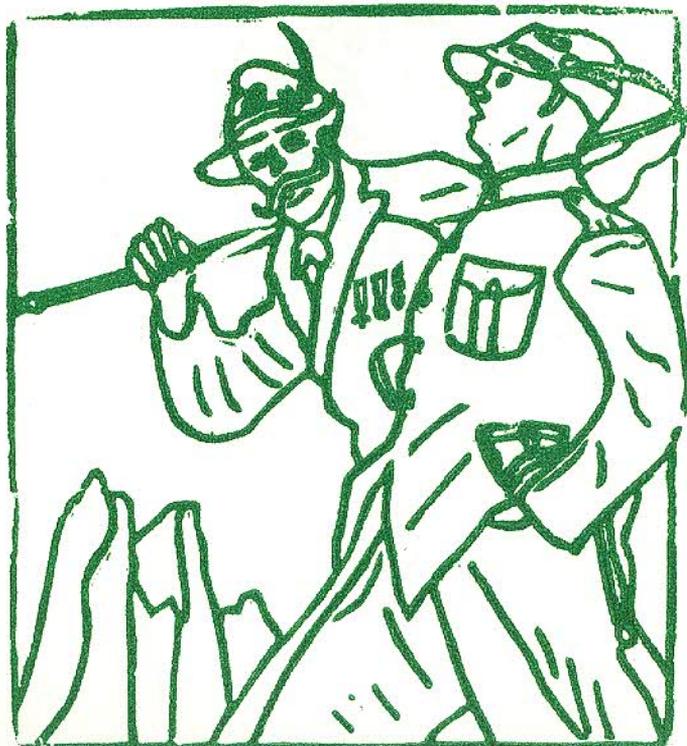
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI BELLUNO

GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio",
SALCE

COL MAÒR

Notiziario del Gruppo

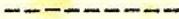
1966



1966

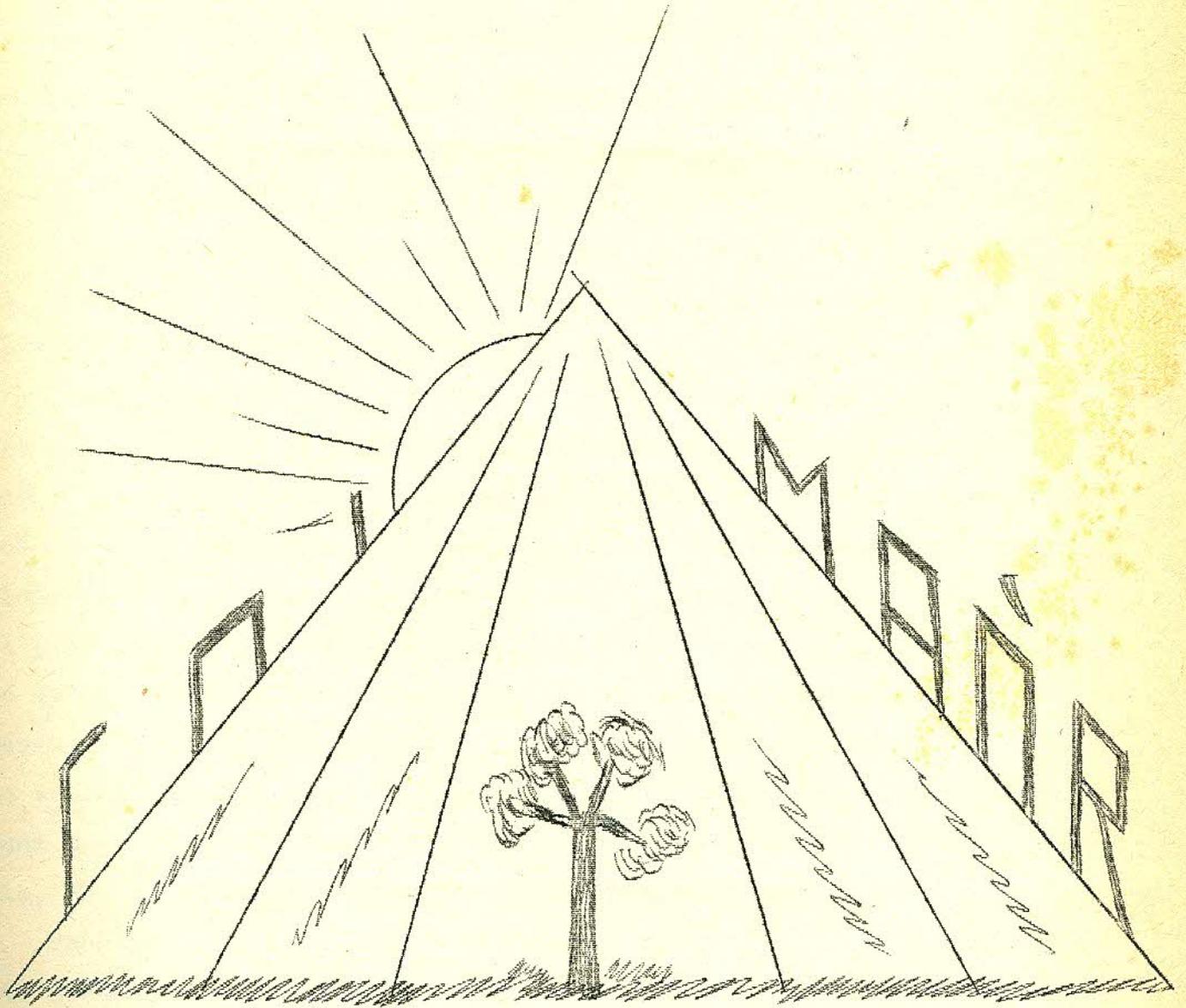


Sezione di Belluno



GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio"

S A L C E



NOTIZIARIO DEL GRUPPO

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen.Pietro Zaglio" - Salce
Anno III° - N° 1 - Febbraio 1966 - Pubblicazione bimestrale -

Esce quando deve, prepotente e con la baldanza di un "vecio" richia-
mato, ma intimamente timido come un "bocia". E' il tuo amico!

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL GRUPPO

L'otto di gennaio ci siamo trovati un'altra volta assieme; non tut-
ti, ma molti.- La nostra é stata un'assemblea, per cosí dire, alla
buona, una riunione, chiamiamola pure, plenaria su scala ridotta.
Non aveva una veste particolare di ufficialità, di esteriorità, ma
di semplice incontro "co le gambe sot la tola" per parlare delle
nostre faccende e trascorrere qualche ora in allegria.-

Mancavano una trentina di soci (nota dolorosa!) trattenuti al-
trove per contrattempi, per lavoro e per le cause piú disparate,
che in qualche caso si potevano anche superare con un po' di buona
volontà. Il freddo e l'ora serale hanno trattenuto alcuni nell'in-
timità e nel tepore delle loro case.- Si era pensato inizialmente
di predisporre questa nostra "colazione di lavoro" per il mezzogior-
no della domenica, ma la maggioranza ha optato per la serata del
sabato. Tutti, purtroppo, non si possono accontentare e ben dice
un vecchio adagio "tot capita, tot sententiae" (in parole nostre :
ogni capoccia, un'idea), che viene però completata dall'altro ada-
gio, ma non troppo, "la maggioranza vince".

Pensiamo che alla prima occasione avremo fra di noi anche que-
sti assenti.- Raccomandiamo poi, ad alcuni, di non prenotarsi (co-
sì, non si sa mai.....se non mi capita qualcosa...) e poi non pre-
sentarsi. Si creano disguidi, contrattempi, malintesi e piccoli in-
convenienti che potrebbero, pel bene di tutti, essere evitati.-

Comunque tra noi é inutile fare polemiche per cosí poco.Ci sia-
mo capiti. Punto e "a capo".-

Il nostro Capo Gruppo, Giovanin (sior Giovanni per qualcuno) ,
ha illustrato ai Soci la

RELAZIONE FINANZIARIA (che trascriviamo in riassunto):

Entrate:

- Residuo attivo anno 1964	£. 18.715
- Versamento Soci (media 770 £. Ciascuno).....	" 59.350
- Oblazioni e contributi vari.....	" 23.600
	<hr/>
Totale....	£. 101.665

Uscite:

- Per Tessere e Bollini.....	£. 23.600	
- Spese per Messa Caduti, corona e bicchierata (31.1.1965).....	£. 6.800	
- Spese cancelleria.....	£. 3.900	
- Spese postali.....	£. 6.840	
- Contributo per prime spese Monu- menti ai Caduti.....	£. 33.750	
	<hr/>	
Totale.....	£. <u>74.890</u>	£. 74.890
Differenza attiva al 31.12.65		£. <u>26.775.=</u>

RELAZIONE MORALE (per sommi capi)

La nostra attività si può così, telegraficamente, riassumere.-

- Adunata Trieste con 25 persone.-
- Costituzione Comitato provvisorio per il Monumento.
- Partecipazione S.Messa Caduti Alpini (S.Stefano di Belluno).
- Partecipazione cerimonia di Longarone.
- Idem per rievocazioni estive sulle Tofane.
- Elargizione contributo (non indifferente per un bilancio globale di 100.000 lire) pro Monumento ai Caduti.
- Uscita regolare del Notiziario (2° anno ed unico in Provincia).-

CONSIDERAZIONI

Dal bilancio consuntivo rileviamo che le spese medie per socio si aggirano sulle 600 lire abbondanti. Ecco quindi che per il 1966 abbiamo sì mantenuto la quota sociale a lire 500, ma perché il Gruppo continui a funzionare e possa fare qualche cosa, é necessario contribuire con alcune lirette suppletive. Non chiediamo la carità, ma diciamo solo: se si vuole essere soci, si deve anche contribuire in misura adeguata alle necessità associative.-

Il Segretario rileverebbe a questo punto che non vi é stata una vera e propria approvazione della relazione però dai movimenti

di assenso della maggioranza delle teste presenti, con brevi movimenti dall'alto verso il basso, essa si deve considerare approvata all'unanimità. Grazie!

Come breve parentesi, a nome di tutti, ritengo doveroso ringraziare il nostro Capo Gruppo, soprattutto per quanto ha fatto e farà per il Monumento ai Caduti, che la nostra "Fameia Alpina" ha tanto nel cuore.-

Ha fatto seguito il lavoro per il nuovo tesseramento. La maggior parte ha provveduto, ma gli altri, mi raccomando, "Moverse!"

Poi qualche goto, qualche cantadina, qualche "ridesta de quelle che ingrassa" e poi, contenti, chi prima, chi dopo, a Casa!

Così ha visto l'Assemblea annuale il vostro

Segretario

P A G I N A D E L D E C O R A T O

Cap. Magg. COLETTI PIETRO
Med. di bronzo al valor militare

"Capo squadra alpini, durante un aspro combattimento, si distingueva per coraggio guidando la squadra in audaci contrassalti. Ferito, continuava la lotta fino al termine del combattimento. In successiva azione, confermava il suo ardimento finché, sommerso, scompariva nella mischia."

Selenij Jar (Russia), 15 gennaio 1943 -

..... SOMMERSO, SCOMPARIVA NELLA MISCHIA.....

Queste parole così striminzite, così scarse nascondono però tutto il dramma di quei giorni tragici della ritirata di Russia. Quei giorni che abbiamo vissuto trepidando nell'attesa di amici o di parenti, che ci sono stati rinnovellati da coloro che sono riusciti ad uscire dalla tremenda sacca, che i racconti dei superstiti hanno descritto nella loro bestiale sofferenza fisica e morale, ci balzano davanti ai nostri occhi in tutta la loro crudezza.- Da "La Ritirata di Russia" di E. Corradi togliamo testualmente.

"So ora della fine fatta dal Battaglione "Val Cismon" e del come morì l'Ufficiale che lo comandava Stanislao Valenti. Lo appresi parecchi anni dopo la guerra, per un incontro casuale avvenuto alla stazione di Firenze, con il Cappellano del Battaglione "Val Cismon" Giovanni Brevi. "Don Brevi!"

La stessa barbetta ispida, gli stessi occhi pungenti; i lunghi anni di prigionia russa non avevano inciso che poco sul volto del Sacerdote.-

La sera del 19 gennaio il "Val Cismon" si batteva ancora poco a settentrione di Rossosch, gli era stato affidato un disperato compito di retroguardia.-

- Nella notte dal 19 al venti - racconta Don Brevi - il Battaglione ebbe l'ordine di ritirarsi e muovere verso Ovest. I combattimenti furono feroci per tutta la giornata del 20, i feriti gravi furono in breve decine e decine, non si sapeva più come trasportarli. A metà del pomeriggio del giorno 20 il Colonnello Lavizzari, comandante del 9°, e il maggiore Valenti decisero di raccogliere i feriti in tre Isbe e di abbandonarli sotto la cura di un medico.- A due Cappellani che con Don Brevi volevano fermarsi con i feriti, il Colonnello Lavizzari lo impedì, osservò che i Sovietici avrebbero più facilmente rispettato un medico che dei preti. Fu tirata la busca tra i medici scapoli, la sorte designò il sottotenente Fabrini della 65ª Compagnia del Val Cismon. Questi si confessò e rimase. Il giorno seguente, il 21 gennaio, i resti del 9° Alpini (parte del Comando, il Val Cismon ed altri Reparti, 5000 uomini complessivamente) furono di nuovo attaccati mentre procedevano alla retroguardia della lunga colonna guidata dalla "Tridentina".-

Sul posto v'erano tre capannoni di un Kolkoz, gli Alpini vi si asserragliarono e per ore e ore resistettero al fuoco concentrato di carri armati ed armi pesanti Russi.-

Il capannone dove s'era trincerato il "Val Cismon" - continuava a raccontare Don Brevi - veniva letteralmente trapassato dalle raffiche, tetto e muri volavano via a pezzi. C'erano anche degli Artiglieri della 18^a batteria....-

L'altoparlante della stazione di Firenze copriva la voce di Don Brevi, questi taceva per un po' e poi riprendeva.

- Il capannone era divenuto un carnaio. Vi erano forse 200 morti e 400 feriti, molti ufficiali agonizzanti impartivano ancora ordini. Valenti morì falciato dal mitra di un gigantesco partigiano sovietico affacciatosi ad un varco del capannone. Ma prima di spirare, Valenti ebbe la forza di fulminare questo partigiano con un colpo di pistola. Sparò stando a terra, immerso nel suo sangue... il Comando ordinò la resa, ma gli Alpini spararono ancora per un ora prima di eseguire l'ordine....-""

Alcuni dei nostri cari dispersi in Russia appartenevano appunto al 9° Alpini.-

E perché gli anziani non dimentichino e soprattutto perché i giovani imparino che fra i valori morali e spirituali, di cui si fa cenno spesso, esiste anche quello della Patria, non con la "p" minuscola come qualche volta lo vediamo scritto e per di più timidamente, quasi per distrazione, ma con la "P" maiuscola, come coraggiosamente affermò un umorista (Sic) contemporaneo, perché i nostri figli oltre la religione e la famiglia, abbiano un qualche cosa di superiore in cui credere, riteniamo opportuno ricordare il sacrificio di questi nostri giovani amici, strappati dalla loro terra e mandati a morire a migliaia e migliaia di chilometri. La lettura di quei ricordi, delle vicissitudini di quei giorni, le inumane sofferenze patite ci lasciano un cuore piccolo, piccolo, un senso della vacuità delle cose e ci trova pensosi a rincorrere strani pensieri mesti.....

.....E la steppa gelata inghiottiva funestamente migliaia, decine di migliaia di Italiani, di soldati laceri, affamati, feriti; disfatti nell'animo, ma che conservavano e covavano un'unica speranza: rivedere la famiglia, rivedere l'Italia.-

dem.

A D U N A T A N A Z I O N A L E

(La Spezia - 23-24-25 Aprile 1966)

La Spezia ci chiama (e ci tenta) per il nostro raduno annuale e ci sussurra fischiando

.....sul mare luccica
l'astro d'argento,
tacita e l'onda,
prospero il vento.
Venite Alpini
alle mie sponde!
in allegria...
... in armonia!....

La città é un po' lontana, scomoda per la rete ferroviaria. E' vero, ma non tutte le adunate si possono fare sulla porta di casa nostra. Quello che é comodo per certuni é senz'altro scomodo per gli altri.-

Pensiamo che il nostro Gruppo sarà certamente rappresentato!

Quelli che hanno intenzione di andarci si affrettino a decidere, ne diano conferma al Segretario, onde predisporre l'itinerario ed il soggiorno. Coloro che volessero recarsi in macchina, sappiano che sono circa 420 Km. da sbaffarsi (moltiplicato due) e scarsità di posteggi a La Spezia.-

Coloro che si recano in treno debbono cambiare 4 volte ed hanno dalle 9 alle 12 ore di viaggio.-

E' pertanto necessario prenotare in tempo i posti per....dormire (che noia dormire!).-

A risentirci!!!

C O S E D I C A S A N O S T R A

* TESSERAMENTO 1966 - Coloro che non avessero ancora provveduto per il 1966, sono invitati (si prega solo in ben delimitati luoghi ed occasioni), ripeto sono invitati a farlo subito. Verrà altrimenti sospeso l'invio de "l'Alpino" e del "Col Maor".- Il Segretario, Ciso e Primo Pol sono incaricati per "tirar le rece" ai ritardatari. Nessuno se l'abbia a male se verrà quindi sollecitato.-

*+Ai soci Savaris Mario e Giuseppe, colpiti da un recente, grave lutto, Col Maor porge le più vive e sincere condoglianze a nome di tutta la nostra fameia alpina.-

* Il giorno 30 gennaio u.s. il Segretario ha partecipato, invitato come rappresentante della stampa alpina, alla riunione annuale dei Presidenti delle Sezioni dell'A.N.A., tenutasi a Milano. Con l'occasione ha preso contatto con una ditta locale per quanto interessava il Monumento. Due piccioni con una fava!

* MONUMENTO AI CADUTI.- Qualcuno, dato che non se ne parla, pensa che si sia in letargo. No, tranquillizzatevi! il lavoro continua, ma é un lavoro di contatti, di colloqui, di preventivi, di accordi, di soluzioni diverse, onde vedere di fare le cose per bene ,

ma nei limiti delle nostre disponibilità. Si cerca di spendere nel migliore dei modi quei sudati soldi che generosamente avete scucito dalle tasche.-

Ci sparano a zero, con cifre a lunga gittata, ma, sebbene possiamo solo rispondere con modesta artiglieria, ci siamo messi fuori del tiro e con manovra adatta raggiungeremo egualmente l'obbiettivo. Intanto arrivano ancora, seppure sporadicamente, offerte per la nostra opera; é di questi giorni una generosa elargizione di "un vecchio superstite del Battaglione Alpini Belluno".-

Il nostro motto rimane sempre lo stesso: "Tenacia, disinteresse, pazienza".-

* "COL MAOR" é giunto al suo felice terzo anno di vita. EGLI spera di giungere sempre gradito nelle vostre case. E' la voce amica e paesana della nostra Associazione; ti porta una parola semplice, alla buona (anche troppo alle volte), sincera e cordiale. Non é certo un esempio di bello stile; spesso ignora le sottili regole della sintassi e della "consecutio temporum" (miseria vigliacca, questi "Alpini studiati" quando non sanno come cavarsela tiran fuori il "latinorum"....).- Ha però sempre dimostrato di supplire con un cuore e con l'entusiasmo.-

Amalo quindi e sostienlo! Ma il sostegno migliore sarà una attenta lettura, con animo sgombro da preconcetti diffidenti.

Avvicinati a LUI con sentimenti semplici: scarpe grosse e cervello fino (più o meno)!!!!!!!!!!!!!!

Notiziario Col Maor: Collaboratori: tutti i Soci -
Responsabile (delle manchevolezze e delle dimenticanze): Mario Dell'Eva.-

Col di Salce, febbraio 1966
